

Comunità Pastorale San Giovanni Battista

ORATORIO

San Filippo Neri e Sant'Agnese

OGGIONO



La Visitazione - particolare

Cappella della Visitazione

Perché una Cappella

La sapienza della tradizione ci ha affidato l'Oratorio come luogo e strumento della cura dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani. Ci ha affidato una casa dove viene custodita una duplice attenzione: da una parte l'accoglienza positiva verso tutti, dall'altra, ancor più profondamente, l'impegno paziente a far divenire cristiani i nostri ragazzi.

Far conoscere loro il Signore è compito primo, seppur non unico, di un Oratorio.



Introdurli all'amicizia con Gesù è un'avventura straordinaria.

Insegnare ad un ragazzo a pregare è qualcosa che segna la vita.

Quando hai fatto conoscere il Signore ad un ragazzo, gli hai insegnato a sentirsi amato dal Signore, ad amarLo, gli hai insegnato a pregarlo... gli hai fatto il dono più bello.

La Cappella, pur essendo il più piccolo tra tutti gli ambienti dell'Oratorio, ci ricorda

che è questa l'attenzione più grande da avere.

Attenzione non unica, ma in nessun modo trascurabile, seconda per importanza solo alla necessità di voler bene ad ogni ragazzo.



Cristo Crocefisso

Legno scolpito - E. Parravicini

La Cappella diventa così il luogo dell'incontro con il Signore, nella solitudine o in compagnia degli amici che lì diventano fratelli; il luogo dove si imparano i gesti ed i segni della preghiera, le parole e i silenzi, la solitudine e la condivisione.

Perché dedicata alla Visitazione

Con il nome di Visitazione si ricorda l'incontro tra Maria ed Elisabetta raccontato da Luca nel secondo capitolo del suo Vangelo

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.

Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?

Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

In quell'incontro nasce spontaneo dal cuore di Maria il canto del Magnificat:
*«L'anima mia magnifica il Signore»,
e il mio spirito esulta in Dio,
mio salvatore...».*

La Visitazione è un episodio del Vangelo che vede coinvolti oltre ad Elisabetta, Gesù portato in grembo dalla madre, Maria, ed il "nostro" Giovanni Battista, patrono della Comunità Pastorale formata dalle parrocchie di Annone, Ello, Imberido e Oggiono. Una bella compagnia!



È l'incontro tra due donne traboccanti di Dio che condividono questa pienezza.

È l'incontro di due madri e due figli.



La visitazione

Olio su MDF - Giuseppe Cordiano

È il sussultare di gioia di Giovanni Battista di fronte a Gesù che riempie di Spirito Santo la madre Elisabetta.

È il riconoscimento da parte di Elisabetta della grazia fatta a Maria, che viene così consolata e confermata dalle parole:
«Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo».

È la rassicurazione offerta dai gesti e dalle parole di Elisabetta a Maria della bontà, grandezza e verità di quanto le sta capitando: sei la *«madre del mio Signore!».*

È l'obbedienza di queste due donne alla volontà ed al progetto di Dio.

È un mistero di profezia e di vicinanza umana che riesce a dar senso agli eventi che stanno loro capitando.

Il Cardinale Carlo Maria Martini commentava così questo episodio del Vangelo: quella tra Maria ed Elisabetta è *«una relazione che cerca in ogni istante la volontà di Dio e che non è mossa da secondi fini e tutto cerca di ricondurre a Dio.*

Da una parte ci si sente pienamente abbandonati a Dio, e ci si rapporta a gli altri perché Dio lo vuole; dall'altra parte l'essere mossi dalla volontà di Dio arricchisce così profondamente le relazioni da renderle straordinariamente affettuose, coinvolgendosi, esprimendo i propri sentimenti, non tenendo a distanza, rivelandosi nel dire e dicendo innanzitutto ciò che più sta a cuore: l'amore di Dio».

Affidandoci a Maria, affidandoci alla Grazia del Signore, intitoliamo questa Cappella al mistero della Visitazione, perché diventi luogo di preghiera personale e comune, luogo di incontro con Dio e di arricchimento delle relazioni tra le persone, luogo dove essere consolati e cresciuti da Dio, ma anche dalla testimonianza dei fratelli.

Domenica, 13 febbraio 2011